

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

*Unicuique suum**Non praevalent*

Anno CLXV n. 104 (49-913)

Città del Vaticano

mercoledì 7 maggio 2025

Nella basilica Vaticana la Messa "Pro eligendo Romano Pontifice" presieduta dal cardinale decano Giovanni Battista Re

Comunione e unità in un tornante della storia difficile e complesso

Il Conclave lasci cadere ogni considerazione personale e abbia a cuore il bene della Chiesa e dell'umanità



La bontà che attira

di ANDREA MONDA

Dal 21 aprile scorso tutti gli occhi del mondo, sono puntati qui, sul più piccolo Stato del mondo. Accade così quando muore un Pontefice e la Chiesa cattolica si accinge a eleggere il successore. Come si spiega questo fenomeno? Perché tutta questa attenzione?

Forse lo scambio di battute che si racconta esserci stato tra Paolo VI e Giuseppe Prezzolini può dare un'indicazione utile. Papa Montini chiese allo scrittore italiano: «Lei si dichiara lontano dalla Chiesa! Cosa suggerisce per poter avvicinare i lontani alla Chiesa?». «Padre Santo, c'è una sola strada: preparate persone umili e veramente buone, perché solo la bontà attira. Di persone colte ce ne sono fin troppe, di persone intelligenti ce ne sono fin troppe. Ma non sono costoro che rendono più buono il mondo. L'intelligenza suscita ammirazione e la cultura strappa applausi, ma soltanto la bontà attira a Dio e spinge le persone alla conversione».

La bontà attira. Forse è questo che spiega l'attenzione e la curiosità di tutto il mondo verso la Chiesa. C'è in tutte queste persone che guardano a Roma in questi giorni il sentore, forse nascosto in fondo al cuore, che oltre tutti quei riti, quelle liturgie e quelle procedure così fuori sincrono rispetto al mondo, e quindi affascinanti, c'è qualcosa che ha a che fare con la bontà (e con la possibilità di una conversione). E quindi sperano che l'uomo che verrà scelto come guida non sia tanto il più colto o il più intelligente, ma il più buono.

La bontà; già essa stessa è "fuori sincrono", non è in sintonia con il mondo ma appare anzi come un controsenso, qualcosa che va nella direzione opposta. Se il mondo cammina seguendo gli istinti dell'egoismo, dell'affermazione di sé e del giustizialismo, la bontà che la Chiesa predica è quella del perdono, della spogliazione del sé e dell'amore disarmato verso l'altro, il diverso, addirittura il nemico. Questo controsenso, questo paradosso audace e vertiginoso è

In questo «tornante della storia tanto difficile e complesso», sia eletto il Papa «di cui la Chiesa e l'umanità hanno bisogno». Il decano del Collegio cardinalizio, Giovanni Battista Re, ha espresso questo auspicio nell'omelia pronunciata stamani, mercoledì 7 maggio, durante la messa *Pro eligendo Romano Pontifice* presieduta all'altare della Confessione nella basilica di San Pietro. Cinquemila i fedeli presenti e 220 i cardinali concelebranti, elettori e non elettori, i cui parenti liturgici di colore rosso risaltavano sullo sfondo del luogo di culto.

Tre in particolare – ha sottolineato il cardinale Re – i compiti a cui è chiamato ogni successore di Pietro: in primo luogo, l'amore «fino al dono completo di sé», secondo quel comandamento che Gesù ha definito «nuovo» e che rappresenta «la sola forza capa-

ce di cambiare il mondo». Quindi, l'impegno a «far crescere la comunione», che non sia «autoreferenziale, ma tutta tesa alla comunione fra le persone i popoli e le culture, avendo a cuore che la Chiesa sia sempre "casa e scuola di comunione"».

Infine, il «forte richiamo» a «mantenere l'unità della Chiesa», quella che «non significa uniformità, ma salda e profonda comunione nella diversità, purché si rimanga nel Vangelo».

Non ha mancato, poi, il decano di ricordare l'atto di «massima responsabilità umana ed ecclesiale», nonché la «scelta di eccezionale importanza» alla quale sono chiamati i partecipanti al Conclave: quella di «porre le "somme chiavi"» – mirabilmente descritte da Dante – «nelle mani giuste». Perché l'elezione del nuovo Papa «non è un semplice avvicen-

darsi di persone, ma sempre l'Apostolo Pietro che ritorna».

Al termine della celebrazione eucaristica – durante la quale è stata elevata anche un'intenzione di preghiera per il defunto Papa Francesco – i cardinali elettori sono rientrati nella loro residenza alla Domus Sanctae Marthae, in Vaticano. Quindi, nel pomeriggio, danno vita alla suggestiva processione dalla Cappella Paolina alla Cappella Sistina, dove, dopo aver prestato solenne giuramento, ascoltano la meditazione proposta dal cardinale cappuccino Raniero Cantalamessa, al termine della quale iniziano le procedure disposte dalla Costituzione apostolica *Universi dominici gregis* per l'elezione del Pontefice.

PAGINE 2 E 3

Pericolosa escalation. Almeno 38 morti negli attacchi più gravi degli ultimi 20 anni

È scontro tra India e Pakistan



di GUGLIELMO GALLONE

Sono entrambe potenze nucleari, hanno combattuto almeno tre guerre principali oltre a innumerevoli scontri armati minori, da decenni non riescono a mettersi d'accordo su una questione tanto geografica quanto strategica quindi profondamente geopolitica: il destino del Kashmir. Entro questa dimensione, ieri, è esplosa la tensione tra India e Pakistan. Tutto è iniziato quando, in tarda serata, l'India ha annunciato di aver condotto attacchi missilistici contro infrastrutture usate dai miliziani nel Kashmir con-

SEGUE A PAGINA 5

ALL'INTERNO

Dal 1492 la Cappella Sistina è anche il luogo dell'elezione del Papa

Catechesi visiva

BARBARA JATTA
A PAGINA 3

I conclave del 1914 e del 1922 nelle memorie del cardinale Pietro Gasparri

Quei ritocchi al menù per risparmiare sulle spese

FELICE ACCROCCA
A PAGINA 8

SEGUE A PAGINA 3